

La scossa per il Sud? Un "centralismo intelligente"



opzione
zero

di Francesco Delzio

Il Governo si (pre)occupa del Mezzogiorno. È già una buona notizia, dopo anni di appelli e di analisi sul "fallimento" meridionale caduti nel vuoto. Nonché la risposta alla domanda fondamentale, che si fanno tutti i meridionali incapaci di rassegnarsi a un destino di minorità rispetto al resto del mondo avanzato (come scrivevo giusto sabato scorso). Ma l'attuale deriva del Sud ci impone di andar oltre l'annuncio del prezioso piano Renzi da 100 miliardi di euro. Perché il caso meridionale ha una

sua singolarità evidente: a fronte di risorse pubbliche abbondanti sul versante europeo, manca ancora oggi chi sappia spenderle, e spenderle utilmente all'interno del Paese. In particolare hanno dato pessima prova di sé nei decenni le (ben remunerate) tecnostutture delle Regioni meridionali: l'incapacità dimostrata da dirigenti e funzionari regionali di selezionare, valutare e sviluppare progetti da finanziare – unita alla mancanza di un chiaro indirizzo politico dei governatori – è purtroppo nota in tutta Europa. Non aiuta, naturalmente, l'attuale mancanza di punti di riferimento a livello centrale: che fine ha fatto l'Agenzia per la Coesione, che dovrebbe sostituire le Regioni nel caso di inattività nello spendere i fondi Ue?

La vera scossa per il Sud, dunque, passa per un nuovo modello organizzativo nella gestione dei fondi comunitari. Su questo fronte (come su molti altri) il "federalismo" non ha funzionato, ma non avrebbero senso neanche improbabili reincarnazioni della Cassa del Mezzogiorno. È necessario, invece, realizzare velocemente un "centralismo intelligente" che da Palazzo Chigi aiuti le Regioni, supportandole con competenze, il famoso *know-how* e capacità di intervento di cui sono così carenti. In sostanza serve una *task force* specializzata nella gestione di progetti, cui affidare una serie di attività decisive (secondo le migliori esperienze a livello mondiale) per trasformare i fondi Ue nel volano di rilancio del nostro Mezzogiorno: un gruppo di esperti in grado di valutare

fattibilità e soprattutto impatti potenziali dei progetti presentati a livello locale – scartando ciò che non produce sviluppo ed è solo clientelismo –, ma anche di costruire *top down* (dall'alto verso il basso) scenari di riferimento per i settori strategici per il Sud, all'interno dei quali cercare di incanalare e aggregare le iniziative da finanziare nelle singole Regioni. È un modello innovativo, ma in realtà antichissimo. Perché – *mutatis mutandis* – simile a ciò che 800 anni fa fece nel Mezzogiorno Federico II di Svevia, non a caso ricordato come *stupor mundi*, artefice della vera età dell'oro che il Sud abbia conosciuto nell'ultimo millennio. Senza poter minimamente eguagliare le sue gesta, vale però la pena di provarci.

@FFDelzio

